LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 8-9 Maggio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 108

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-379 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

LA TERZA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

GUERRA VINCE IN VOLATA AL TRAGUARDO DI PISA

battendo un folto gruppo di corridori fra i quali Binda

(Da uno dei nostri inviati speciali)

IL VINCITORE

L'ORDINE D'ARRIVO

1. GUERRA LEARCO, di Mantova, alle ore 16,36; alla media di circa Km. 32 all'ora;
2. Meini, a dieci centimetri;
3. Piemontesi, 4. Battesini, 5. Bovet, 6. Cipriani, 7. Demuysère.

Segue un gruppo di circa settanta corridori, fra i quali è Binda, classificato nello stesso tempo del primo.

La volata

Entrano in pista, nell'ordine, Demuysère, con a ruota Meini e, al largo, Battesini, che ha a ruota Guerra. Alla campana Battesini prende il comando e dietro di lui scatta Meini, seguito da Guerra. A metà rettilineo il mantovano attacca e prende la testa, trascinandosi Piemontesi e Meini. All'uscita dall'ultima curva Guerra è sempre primo e Meini, superato Piemontesi, parte a fondo. La lotta fra il toscano e Guerra negli ultimi cinquanta metri è appassionante. A pochi metri dal traguardo Meini ha ancora un quarto di ruota di vantaggio, ma Guerra, con un ultimo disperato guizzo, riesce poi a porre la sua ruota sul traguardo dieci centimetri prima di Meini.

Arrivo movimentato

Pisa, lunedì sera.

Dopo una notte flagellata dalla pioggia, il sole sfolgora nel cielo della Dominante quando, in via Guerrazzi, dove è il Campo sportivo municipale, fu dato, alle ore dieci e dieci, la partenza per la terza tappa. I protagonisti della mirabile battaglia di ieri, combattuta contro la bufera e le insidie della vorticosa discesa dalla Scoffera, sono tutti presenti. Tutti ad eccezione di Camusso e di Girardengo. Questi due ritiri erano previsti ed annunziati fin da ieri sera.

Dei due, il forfait del capo dei garibaldini è indubbiamente il più grave, anche se, per motivi ormai soltanto sentimentali, la rinunzia dell'uomo, che fu definito il «campionissimo», abbia a recare dispiacere agli irriducibili e fedelissimi suoi ammiratori; e molti se ne sono ancora a Genova, che fu un tempo uno dei feudi del grande corridore di Novi, malgrado l'interesse della generosissima folla sportiva si converga e si polarizzi ormai sui nomi di Binda e di Guerra.

Del resto, volere o no, il duello fra questi due fierissimi rivali non è soltanto l'argomento delle accese discussioni genovesi, ma addirittura il motivo culminante della grande competizione cui stiamo assistendo.

Le prime due tappe pare abbiano voluto acuire il dissidio fra le forze opposte, e dar ragione a entrambe, lasciando tutto al punto di partenza. Guerra che terminava nettamente nella tappa dell'esordio e Binda che gli dà la replica (e quale replica!) il giorno immediatamente successivo. C'è da rimanere perplessi, sulle sorti di una guerra, aperta, leale, ma combattuta a fondo e senza esclusione di colpi fra i due esponenti di una grande passione sportiva, che ancora hanno in programma quindici giornate di battaglie accanite.

Ecco perchè, ripetiamo, la supremazia che il campione del mondo ha affermato ieri al traguardo di Genova è ancora lungi dall'essere definitiva. La maglia rosa è sua, ora: riuscirà a tenerla fino alla fine? Rispondete voi, ascoltando sopra tutto i voti e le speranze della vostra passione e lasciate che io mi limiti alla cronaca che pure, se non sbaglio, ha una eloquenza e un interesse indiscutibili.

Stamane, prima di partire, ho avvicinato Demuysère. Volevo che egli mi dicesse qualche cosa sulle sue intenzioni. Il «Leone delle Fiandre» che ora è diviso da soli 50" dal primato, non ha fatto complimenti. Ha detto che le sue intenzioni sono semplici assai: continuare nella offensiva senza guardare in faccia nessuno.

Volete vedere che fra Binda e Guerra salta fuori il solito terzo che gode? Certo la tattica che il belga si prefigge sembra tornare più utile (o meno dannosa, se vi piace), a Guerra che a Binda. Ma non ritengo che ciò basti a far ritenere facile il compito del campione d'Italia che, costi quel che costi, vuol attaccare a fondo, non appena si presenti l'occasione.

Ora intanto corriamo lungo il mare, sulla magnifica strada della riviera di Levante, alla quale si affacciano oltre i cancelli delle ville a specchio del Tirreno, tralci di rose e spalliere di gerani. Da Quarto, fiera di epici ricordi, a Nervi, che schiera la sua duplice popolazione indigena e cosmopolita e poi via via per tutta l'incantevole costiera che ci porta a Bogliasco, a Pieve Ligure, a Recco, attraverso una scena ininterrotta di montagne russe, i corridori passano in un verdazzurro, inimitabile, paesaggio di sogno. Non hanno tempo essi di ammirare queste preziose bellezze, poichè arrancano e sudano sull'erta dura della Ruta in cima alla quale giungono primi, imboccato il lungo tunnel buio, Guerra, Binda, Vietto, Olmo, Bertoni, Macchi, Erba, Teani, Demuysère, seguiti a breve distanza da Romanatti, Moretti, Grandi, Martano e da tutti gli altri che si ricongiungono nella discesa successiva.

Eccoci a Rapallo (Km. 31), che sciorina il panorama delle sue ville nell'azzurro del Tigullio. Un paretaio cinguettante di uccelli ci saluta all'uscita, mentre filiamo verso Zoagli al seguito del minuscolo Trueba che mena una sua ritmica danza, tutto dimenare di gambe e ondeggiare di spalle. E' lui che tira il gruppo sulla salita del Castellano; dopo di che il comando viene preso da Martano fino alla discesa su Chiavari (Km. 43). L'andatura è stata sin qui assai sostenuta. Si deve ritenere che nemmeno oggi sarà giornata di riposo.

La presunzione è subito avvalorata da Martano, Morelli e Teani, i quali, accortisi che Binda ha forato nell'attraversare il paese, scatenano immediatamente l'offensiva. Demuysère e Guerra invece non coadiuvano il tentativo di questo terzetto, che intanto guadagna alcune centinaia di metri sul primo gruppo, nel quale sono, oltre al belga e al campione d'Italia, tutti i migliori, fatta naturalmente eccezione per Binda. Quest'ultimo, a sua volta, compiuta la riparazione, è ora in pieno inseguimento sulla strada di Sestri Levante (chilometri 52), coadiuvato dal fratello Albino e da Geyer. La loro fatica non tarderà a dare risultato e, dopo Sestri, infatti, i tre sono già col secondo gruppo.

Ancora pochi chilometri e anche il primo, che in precedenza aveva acciuffato Martano, Morelli e Teani, è finalmente raggiunto.

Si sale ora lentamente, per larghe spire, sulle prime pendici del Bracco, che, coi suoi 615 metri di altitudine, rappresenta la maggiore fatica della tappa. All'iniziale calma subentra subito un ritmo di gara vertiginoso. Cinque uomini, Iori, Bertoni, Barral, Vitali e Trueba, vanno via con una serie di brillantissimi scatti, e hanno in breve un netto vantaggio su Binda, Guerra e compagni.

Cento, duecento, trecento metri: il distacco continua ad aumentare. Che cosa fanno gli assi? Perchè non si muovono? I cinque fuggitivi non domandano di meglio e persistono nello sforzo fino a che, sotto la guida energica di Gestri, gli inseguitori si lanciano al contrattacco e raggiungono in breve il loro intento.

Il gruppo così ricostituito con una ventina di unità procede a strappi e sussulti lungo l'ascesa che continua dietro la guida alterna di Iori e di Bovet. Lungo le ultime rampe popolate di macchine e di tifosi, la lotta si accende vivace per l'onore di giungere primi sulla vetta. Tale onore spetta a Bovet che, acclamatissimo, alle 12,36 si butta in discesa seguito a ruota da Bertoni e via via da tutti gli altri. Molti sono i ricongiungimenti: in questo tratto e, fra essi, sono da segnalare quelli di Martano, Rebry, Geyer, Pesenti, Orecchia, Giacobbe, Gragila, Dignef, Moerenhout, Stoepel, Marchisio, Battesini, Sella, Rovida, Rimoldi, per cui, al termine della discesa a Borghetto di Vara (Km. 90), il gruppo comprende non meno di sessanta corridori. Tale numero aumenta ancora nel tratto successivo e raccoglie uomini che l'ultima salita di oggi, quella della Foce, è destinata nuovamente a disseminare. Ma si tratta di poche figure minori che nulla aggiungono e tolgono all'interesse della corsa.

Non saranno del resto molto lontane da noi quando, alle 14,2, transitiamo per la Spezia (Km. 110, al seguito dell'imponente festeggiatissimo plotone.

Se la corsa nulla più offre alla cronaca, la sua spettacolosa cornice di folla merita pure un cenno particolare. Non mai ne avevamo vista tanta e così entusiasta nelle due tappe precedenti. E' un delirio, una frenesia che prende tutti, che illumina il fervore di una gente, che scaglia sulla carovana che passa tra rombi di motori e sibilanti urli di sirene, una ininterrotta fremente canzone di osanna.

Lo spettacolo sportivo, in casi come questi, assume il tono acceso e vibrante di un rito. E' un popolo intero, un popolo di artieri e di contadini, di bimbi e di donne, che celebra, sulle strade scavate nel verde, la bellezza di un'impresa di giovinezza.

La corsa precipita e il ritmo aumenta. A quale volata mai assisteremo tra un'ora con tanti competitori? «Che la buona stella ci assista» direbbe Emilio Colombo, e voglia sopra tutto premiare i migliori.

Da Viareggio (Km. 170), dove giungiamo alle [illegible], la lotta per la conquista delle migliori posizioni si fa spasmodica. Guerra e Binda sono tra i primi. Il passaggio avviene tra una marea di folla esultante. Non mancano striscioni e scritte inneggianti ai due più popolari campioni. I corridori passano nel gruppo serrato velocemente guidato da Geyer, che è seguito a ruota da Orecchia. Al centro del plotone sono Binda e Guerra che, riconosciuti dalla folla, sono fatti segno a calorose, entusiastiche acclamazioni e chiamati a gran voce.

Lungo la strada da Migliarino a Pisa i corridori vengono applauditi da una folla di tifosi — folla che va man mano infittendosi più ci avviciniamo alla fine dell'odierna fatica — qui venuta con ogni mezzo: a piedi, in bicicletta, in moto, in auto.

Non siamo più soli, è una folla che segue e precede i corridori. Giunti a Pisa, dalla Madonna dell'Acqua allo Stadio, lungo il Fiume Morto, e per via di Pontasserchio e Via del Marmigliaio, i corridori hanno trovato la strada tenuta completamente sgombra da un ben ordinato servizio d'ordine. Intanto esattamente un chilometro dal traguardo la città è stata avvertita dell'arrivo dei «girini» con un colpo di cannone. All'annunzio, quelli che ancora non avevano potuto recarsi allo Stadio o lungo il percorso, si sono riversati nei pressi dell'arrivo nella speranza di vedere, se non i primi, il grosso del gruppo.

FRANCESCO CARLI.

I QUATTRO PUNTI DI ROOSEVELT:

1) riduzione generale degli armamenti;
2) abbassamento delle dogane;
3) stabilizzazione della valuta:
4) ritorno alla fiducia tra le Nazioni.

Washington, lunedì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha fatto ieri sera un discorso radiofonico affermando, fra l'altro, che la Conferenza economica internazionale deve aver successo, poichè ciò è indispensabile per l'avvenire del mondo. Ha soggiunto che nelle recenti conversazioni coi rappresentanti dei Paesi esteri egli ha dimostrato che gli Stati Uniti desiderano:

1) una riduzione generale degli armamenti;

2) un abbassamento delle barriere doganali;

3) la stabilizzazione della valuta;

4) il ristabilimento dei rapporti amichevoli e di maggiore fiducia fra tutte le Nazioni.

Roosevelt ha dichiarato che l'azione svolta dal Governo degli Stati Uniti rientra pienamente nei limiti dei poteri costituzionali.

«Benchè la situazione interna costituisca — ha detto il Presidente — la nostra principale preoccupazione, pure dobbiamo tener presente che gli Stati Uniti non possono ottenere un ritorno permanente alla prosperità se questo ritorno alla prosperità non si verifica in tutto il mondo».

I giornali pubblicano in prima pagina, sotto grandi titoli, il comunicato Roosevelt-Jung, insieme con la cronaca dell'ultima giornata del Ministro delle Finanze italiano a Washington ed ai commenti sul significato e la portata delle conversazioni tra il Presidente e l'inviato speciale di Mussolini.

La stampa mette in risalto la riaffermata identità di vedute tra i due Governi ed è unanimemente rilevato il vigoroso appello che l'Italia e l'America hanno rivolto ai popoli del mondo perchè collaborino per il necessario riassetto economico mondiale ed assicurino il successo della Conferenza economica. I giornali dicono che nessun invito a collaborare poteva riuscire più opportuno e tempestivo di questo che i Governi americano e italiano hanno fatto a causa dell'improvviso [illegible] di notizie pessimistiche che, in questi ultimi giorni, sono giunte dall'Europa, e che hanno creato tanti timori circa la possibilità di un successo della Conferenza di Londra. Il tono generale della stampa sottolinea il fatto che, di tutte le conversazioni finora svoltesi a Washington, quelle condotte dall'inviato del Governo di Mussolini e Roosevelt sono state le più proficue per la comunanza di vedute così facilmente raggiunta, tanto nel campo politico — dove fu da ambedue riconosciuto che la tranquillità internazionale è la base necessaria per la stabilità economica —, quanto nel campo dei molti argomenti economici, dove l'intesa è stata raggiunta su molti punti essenziali.

La Washington Post dice che nessun altro comunicato ha espresso una così grande misura di significativi risultati ed aggiunge:

«Lo scambio di vedute italo-americano è un notevole trionfo per l'inviato di Mussolini e per il suo Ambasciatore a Washington, che è riuscito a preparare il terreno per un così armonico risultato».

La Washington Star dice che il comunicato Roosevelt-Jung è il primo documento ufficiale veramente realistico che sia stato pubblicato a Washington dall'inizio delle conversazioni tra il Presidente e gli uomini di Stato stranieri.

Il New York Times, dopo aver detto che in Roosevelt e Jung hanno parlato i rappresentanti di due Nazioni che da anni si trovano d'accordo sui vari problemi internazionali, afferma che il comunicato italo-americano è il più forte finora apparso.

La Baltimore Sun dice che il documento è il più chiaro di quanti siano stati redatti, e vede nella frase riguardante la tranquillità politica un riconoscimento della tesi italiana.

Il Philadelphia Inquirer trova che il linguaggio del comunicato è conciso e persuasivo.

Il Washington Herald ritiene che il documento italo-americano, in contrasto con quelli redatti alle conversazioni con MacDonald ed Herriot, è chiaro fino al punto di essere brusco e tempestivo per il suo contenuto e per il momento in cui è apparso.

IL MINISTRO JUNG LASCIA L'AMERICA

Boston, lunedì mattino.

Il Ministro delle Finanze Jung è ripartito per l'Italia imbarcandosi sulla motonave *Vulcania*, che ha lasciato questo porto ieri sera alle 17.

L'OLANDA MANTERRA' LA PARITA' AUREA

L'Aja, lunedì sera.

Il presidente della Banca Nazionale ha nuovamente dichiarato che l'Olanda non ha nessuna intenzione di abbandonare la parità aurea, nonostante le considerevoli partite di metallo emigrate recentemente.

FRASER PROBABILE PRESIDENTE DELLA BANCA DELLE RIPARAZIONI

Basilea, lunedì sera.

I governatori della Banca Internazionale delle riparazioni si sono riuniti stamane per approvare il bilancio ed eleggere il nuovo vice-presidente Fraser, che è considerato come il più probabile successore di [illegible] Garrah.

IL NAUFRAGIO DI UN RIMORCHIATORE RUSSO

Oslo, lunedì sera.

Il rimorchiatore russo *Rousland*, che aveva un equipaggio di 29 uomini, è affondato al largo della punta meridionale dello Spitzberg. La stazione radio del Mare Artico aveva intercettato i segnali di soccorso e aveva avvertito le navi che eventualmente si trovavano nelle vicinanze.

L'ultimo vano appello dei naufraghi della sezione della irrimediabile tragedia: «S.O.S., [illegible] affondiamo». Si è poi accertato che due naufraghi sono stati raccolti dalla baleniera norvegese *Ringsel*, giunta ieri sera a Tromsoe. La nave ha [illegible] anche un cadavere trovato, come i due superstiti, su un banco di ghiaccio che andava alla deriva.

I due marinai russi salvati hanno riferito che il capitano del rompighiaccio, quando si rese conto del tragico destino a cui andava incontro la sua nave, aveva fatto fare un tentativo per mettersi in salvo: rimase al suo posto e, poco prima che il *Rousland* affondasse, si uccise con una rivoltella.

Il "Premio Reale" al Concorso ippico internazionale di Roma

S. M. il Re e le LL. AA. RR. le Principesse Mafalda e Maria assistono all'interessante gara conclusasi con una brillante vittoria italiana.

VIGILIA DI LITTORIALI

Fervore di preparazione - Le prime rappresentanze sono giunte a Torino - Manifestazione di propaganda atletica

LITTORIALI: dopo averne sentito tanto parlare, dopo tanto averne letto, anche i profani hanno finito per sapere di che cosa effettivamente si tratti.

Così i pochi goliardi giunti ieri a portare su e giù per i portici di Po — tanto vale la tradizione — i variopinti berretti a punta, e gli altri arrivati ancora stamattina hanno avuto il primo saggio delle accoglienze che Torino riserva ai rappresentanti degli Atenei di tutta Italia. Cordiali, si intende, siccome è nell'uso della terra piemontese, e serene.

Berretti verdi, rossi e neri hanno polarizzato la simpatia di tutti. Non è certo più il tempo in cui gli studenti erano guardati con incomprensione e diffidenza. Mario di «Addio giovinezza» si è identificato con cento e cento costanti suoi, attraverso la morte giovane di Nino Oxilia, e Torino vuole troppo bene ai suoi studenti che si radunano nel nome di Amos Maramotti e vestono l'assisa grigio-verde sotto il Labaro della «Principe di Piemonte» per non seguire con il più caldo affetto ogni loro manifestazione. E, culla degli sport più popolari, non può non condividere le ansie dei ventenni atleti ora impegnati in gara nazionale.

Il monogramma «M», segno ed incitamento del Capo, è stato portato con troppa chiarezza per tutto un anno dei nostri studenti, perchè la sportivissima Torino non faccia in questi giorni un vero «tifo».

Così tutta la grande massa di appassionati si stringe oggi attorno agli atleti e porge il più affettuoso saluto a tutte le Rappresentanze delle Regioni d'Italia, che qui convengono per la nobile competizione. Quali che possano essere i risultati, la nostra Città è certa che il ricordo del soggiorno torinese resterà negli animi dei giovani qui convenuti, indelebile, siccome uno dei più cari della età migliore. Le massime Autorità hanno dato l'esempio, con alta comprensione delle finalità che ai Littoriali vanno attribuite. L'appoggio non è mancato, come testimonia per oggi e per l'avvenire l'ammirabile mole dello «Stadio Mussolini», sorto come per magico incanto nel giro di pochi mesi. Gli organizzatori non si sono risparmiati e nel Quartiere Generale di via Venti Settembre, 40, senza e riposo, sono ormai ridotti ad espressioni senza significato. Attorno al console Poli, che qui ha stabilito il proprio ufficio, Guido Pallotta, Mario Saini, Alessandro Gaudino, coadiuvati da non meno volenterosi collaboratori, stanno dando gli ultimi ritocchi alla preparazione.

Fra oggi e domani gli arrivi si susseguiranno, squadra per squadra, fino a raggiungere la non indifferente cifra di duemilacinquecento ospiti. Così questa di Torino sta divenendo una delle più imponenti adunate di atleti che si possano ricordare. E al numero farà riscontro certamente anche la qualità. Occorre solo accennare come, ad esempio, la palla ovale tragga dalle file studentesche i suoi più quotati campioni, e come nuotatori e canottieri vedano spesso le magliette del GUF e gli armi degli Atenei spuntare vittoriosi sulle linee di traguardo, per capire come le contese si presentino appassionanti.

In virtù di questi valori che scenderanno in campo, Torino fruirà pure dei benefici effetti di una manifestazione di propaganda che si dimostra oggi più che mai necessaria. Vogliamo dire della buona lancia che, sotto il Labaro Littoriale, gli studenti spezzeranno a favore della atletica leggera. E' insomma tutta una rassegna completissima dei migliori sport quella che si svolgerà allo Stadio Mussolini e sugli altri campi mobilitati per l'occasione.

Corse piane sulle classiche distanze di 100, 200, 400, 800, 1500, 5000 metri, le staffette, il pentathlon, e ancora i salti, i lanci, gli ostacoli, raduneranno intere centurie ad ogni singola prova. A questo punto coloro che maggiormente hanno a cuore le sorti delle giovani generazioni sportive torinesi non possono che ripetersi l'augurio che la chiara bellezza di queste gare attragga nuovi proseliti e accenda sopiti entusiasmi.

Gli atleti, intanto, trascorrono lieta la loro vigilia d'armi. Se la gita all'Ufficio Alloggiamenti e la presa di possesso degli alberghi e delle camere si risolve in festante allegria, ogni cosa cambia allorquando la mèta dei giovani è rappresentata dal campo di gare.

Gruppi di canottieri hanno fatto fin da stamane un primo assaggio... turistico sul fiume. A passo ginnastico hanno percorso l'una e l'altra sponda da Ponte Vittorio a Ponte Isabella e se le naturali bellezze del Valentino e la chiostra severa delle mura del Castello Medioevale hanno per un tratto attirato i loro sguardi, gli occhi di ognuno si son fissati di prevalenza sulla corrente, a ricercare, con la scorta della personale esperienza, il segno anche labile di un gorgo, l'increspatura appena accennata di una rapida.

Altri gruppi si sono spinti nella periferia, alla scoperta dei campi sportivi. Anche lì, piccoli assaggi, a punteggiare quella interminabile litania che è uso accompagni fra gli atleti — i suoi pronostici, con le sue speranze — ogni vigilia di gara.

Fra le altre agevolazioni concesse dalla Amministrazione Comunale va ricordata la tesserina di libera circolazione sulle tramvie, che verrà distribuita a tutti i goliardi partecipanti ai Giochi, affinchè sia loro possibile spostarsi da un luogo di gara all'altro e di qui agli alloggiamenti.

Il GUF di Torino, naturalmente, si prodiga per fare gli onori di casa: anzi, forse con segreto scopo di togliere un po' di musoneria di dosso ai vinti, si sta preparando anche una rappresentazione teatrale. Il titolo della rivista è tutto un programma «Val meglio un asino vivo...», il proverbio è vecchio come la tradizione. Ma i goliardi d'Italia sono tradizionalisti per eccellenza, e se nei «Littoriali» dimostrano di essere vivi di tutta la loro prorompente giovinezza, si è perchè sanno di poter trarre dall'agone sportivo non solo energia fisica, ma forza spirituale e morale per rinfrancare le proprie anime e prepararle ad ogni più alta prova.

Le gare avranno luogo secondo la specialità sui seguenti campi:

atletica leggera, allo Stadio Mussolini, dall'11 al 14 maggio (tram N. 9, 10, 11); canottaggio: campo di regate del Po, dal 13 al 16 (tram N. 4, 5, 20, 16); nuoto e palla nuoto: alla piscina dello Stadio Mussolini dal 10 al 13; palla corda: al Tennis-Club Juventus dal 10 al 15 (trams N. 9, 10); palla canestro: allo Stadio Mussolini, alla Palestra Littoria, in via Maria Vittoria 7, e alla Palestra dell'Ymca (torneo studentesse) in via Magenta 6, dall'11 al 14; palla ovale: al Motovelodromo di corso Casale (trams N. 21), al Campo Michelin, in via Verolengo 78 (tram N. 14) e al Dopolavoro Fiat, in corso Stupinigi (tram N. 11) dall'11 al 14; pugilato: alla Palestra del Dopolavoro Fiat, in via Marochetti 25, dall'11 al 14 (trams N. 2, 7, 15); palla volo: alla Palestra del Dopolavoro Fiat dal 14 al 16; scherma studenti: al Teatro del Dopolav. Ferroviario in via Nizza 25 bis, dal 10 al 17 (trams N. 1, 11, 19); scherma studentesse: al Circolo rionale «Scaraglio» in via S. Secondo 51, dal 10 al 12 (trams N. 1, 11, 19); tiro a volo: al Poligono di Tiro del Martinetto dall'11 al 15 (trams N. 4, 13).

GIORNO PER GIORNO

Roosevelt-Jung

Dal comunicato Roosevelt-Jung rileviamo:

a) l'oro è e rimarrà il termine fisso per il valore delle monete;

b) le Banche di emissione delle varie Nazioni dovrebbero tentare, con un'azione coordinata, di provvedere ad una espansione del credito atta a sviluppare l'attività produttiva.

Il primo punto non ha bisogno di chiarimenti.

Il secondo significa che si ritiene opportuno di rianimare gli scambi attraverso una prudente espansione del credito corrispondente alle necessità ed alle possibilità d'ogni Paese.

Tutti i teorici sono unanimi nella formula atta a risolvere la crisi:

«Aumentare i bisogni degli uomini e procurar loro i mezzi per soddisfarli».

E' una formula teoricamente limpida, ma di difficile applicazione, con risultati duraturi. Su questo cammino si è avviata l'America.

Equilibrio

Vi sono ancora due liberi mercati d'oro nel mondo: Londra e Parigi.

A Londra l'oro è venduto, come qualsiasi altra merce, dai produttori, soprattutto dalle Società dell'Africa del Sud, al miglior offerente (ma i prezzi hanno fluttuazioni minime).

A Parigi l'oro è venduto solo dalla Banca di Francia contro presentazione di biglietti (cifra minima 250 mila fr.).

Il mercato di Parigi sarà probabilmente chiuso se si fosse una profonda rottura d'equilibrio tra l'oro venduto ai tesaurizzatori e quello ceduto — in difesa delle rispettive monete — dalle banche di emissione di Bruxelles, Amsterdam e Zurigo.

L'ultimo bollettino della Banca di Francia segnala un aumento di 38 milioni di franchi nella riserva oro. La probabilità succennata non è quindi imminente.

Sterlina e dollaro

Sarà opportuno ricordare che la sterlina ed il dollaro sono monete mondiali, monete di clearing, uno sforzo sarà fatto a Londra e Washington, qualunque sia il rispettivo programma monetario, per non spaventare i possessori di queste monete.

Vi saranno fluttuazioni, ma entro determinati limiti; un cataclisma monetario è escluso.

«Empirismo»

Commento del Journal de Genève:

Dottrine, principi, tradizioni, tutto è rovesciato. Una sola cosa è certa: non vi sono precedenti alle congiunture attuali. Siamo nel regno dell'empirismo, dell'improvvisazione, dell'«au jour le jour».

Bisogna chiedersi tuttavia se il risultato finale che si sta elaborando oscuramente e per diverse strade non significherà il principio di sistemazione d'una crisi che stava assumendo aspetti intollerabili.

Obbiettività

Per il mancato pagamento in oro delle rendite statali, i giornali finanziari di Londra hanno scatenato una violenta campagna contro Wall Street. Gli S. U. sono trattati con parole che di solito la City usa per taluni Paesi dell'America del Sud. Questa campagna è giustificata dal fatto che le sole società di assicurazione inglesi posseggono centinaia di milioni di dollari di rendite americane.

Per l'obbiettività ricorderemo che gli S. U. non hanno fatto un grande affare. La loro interpretazione sulla clausola oro sarà seguita dai debitori esteri, e Washington, oltre ai crediti di guerra, avanza dal mondo venti miliardi di dollari, mentre i suoi debiti verso l'estero ammontano appena a poche centinaia di milioni.

Il lettore.

E' MORTO IL SENATORE MALASPINA

Roma, lunedì sera.

E' morto il senatore marchese Obizzo Malaspina di Carbonara.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Malgrado la scarsa attività l'inizio di settimana può considerarsi soddisfacente per la sostenutezza dei prezzi in tutti i comparti. Infatti di una leggera miglioria si avvantaggiano il Consolidato e le Obbligazioni S. Paolo 5 % fra i valori a reddito fisso. Fra quelli industriali in lieve ripresa gli Elettrici locali, Nebiolo e Mira Lanza, seguiti in misura di poco superiore da Viscosa, Fiat e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76,75	76,75
100	Id. f. c.	77 —	76,95
100	Consol. 5 % c.	85,55	85,50
100	Id. f. c.	85,575	85,65
100	I.R.I. 4,50 %	454 —	454,50
500	Torino 5 % c.	502,50	501,50
500	S. Paolo 5 %	496,50	497,50
500	S. Paolo 3,50%	——	436,50
500	Ferrov. 3 %	306 —	306 —
100	B.T. Nov. 1934	101,025	101,175
100	B.T. Nov. 1940	102,30	102,30
100	B.T. Nov. 1941	102,30	102,50
500	C. Fond. 5%	——	——
500	C. Fond. 6 %	——	——
1300	B.ca d'Italia	1560 —	1560 —
500	Banca Comm.	995 —	995 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
250	Mediterranea	340 —	339 —
500	Meridionali	603 —	600 —
10	Italgas nuove	11 7/8	12 —
200	Navigaz. A. I.	50 —	50 —
250	Lloyd Sab.	29 —	29,50
25	Cirié-Lanzo	168 —	168 —
10	Italiana Gas	12 —	12,25
50	Stigo	79 —	79 3/4
350	Elettr. A. I.	68,50	70 —
125	Sip	27,50	28 —
400	Terni	136 —	136,50
100	P. C. E.	56,50	55,50
100	Savigliano	683 —	683 —
150	Nebiolo	103 —	104,50
150	Bauchiero	148 —	148 —
50	Tedeschi	35 —	35 —
200	Fiat	218 —	218 —
50	Monte Amiata	38 —	38 —
100	Montecatini	105,25	106 —
100	Cinemont	180 —	180 —
250	Montepont	165 —	163 —
25	Schiapparelli	6,50	6 —
100	Mira Lanza	65 —	66,50
50	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	353,50	353 —
100	Florio	36,50	36,50
100	Viscosa	257,50	259,75
25	Valli Lanzo	15 —	15 —
150	Aedes	——	——
250	Lane Borg.	1065 —	1065 —
250	Beni Stabili	204 —	206 —
100	Cartiera Ital.	90 —	90 —
500	Cart. Burgo	84,50	90 —
100	Pittaluga	7,50	7 —
65	Fornaci	224 —	224 —

Cambi: Parigi 75; Londra 64,50; Svizzera 369; New York 16,10.

Borsa di Milano

MILANO, 8. — Mercato in buona ripresa malgrado la limitata ampiezza degli affari. Più cercati i titoli di Stato. La Rendita 3,50 % a 77 e il Consolidato 5 % da 85,55 a 8570 per fine corrente mese. Nei diversi settori azionari troviamo le industrie zuccheri nuovamente progredite da 931 a 936, 936; Pirelli Italiana da 712 a 726, 726; Edison a 538, 541, 539; Viscosa da 298 a 304, 300; Fiat a 220, 217, 218; Metalli a 149; Beni Stabili a 203, 206, 206,50; Italcementi da 262 a 266; la Banca Italia a 1560 e le Burgo a 88. Guadagnano pure terreno quasi tutti gli alimentari e i tessili pur non mantenendosi sui corsi massimi praticati. Nel mercato dei cambi più tesi la sterlina e il dollaro e in reazione il franco francese e quello svizzero.

Rendita It. 3,50 % 77; Cons. 5 % Lex. 85,70; B. Italia 1565; B. Comm. It. 993; B. Roma 102; Cred. It. 640; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 550; Elettro Fin. 34; Mediterranea 338; Meridionali 597; Venezia Centrale 180; Cosulich 16,50; Rubattino 134; Libera Triestina 20; Cantoni 1615; Olcese 217,50; Furter 36; Val d'Olona 64; Valle Seriana 6,50; Val Ticino 72; De Angeli 534; Cantoni Coats 310; Lan. Can. Naz. 173,50; Rossari e Varzi 301; Rotondi 304; Tosi 30; Coton. Merid. 14,25; Un. Manif. 304,50; Gavardo 685; Rossi 2900; Targetti 58,50; Cascami Seta 249; Bernasconi 34,75; Snia 170; Pacchetti e C. 38; Ansaldo 34,50; Ilva 107,50; Metall. It. 148; Monte Amiata 38,75; Montecatini 106,25; Dalmine 131; Breda 59,75; Automobili Bianchi 36; Isotta Fraschini 13,50; Fiat 219; Miani Silvestri 8,25; Reggiane 31; Adriatica Elettricità 129,75; Brioschi 124; Ciali 163; Dinamo Ital. 194,50; Bresciana 159,50; Valdarno 161,50; Alta Italia N. A. 70,50; Emiliana 274; Trezzo d'Adda [illegible]; Adamello 114; Sesa 40 5/8; Edison 539; id. Postergate 330; Sip 27; Tirso 84; Ligure Toscana 199,50; Lombarda 300; Meridionale Elettr. 171; Terni 136,50; Un. Es. Elettr. 32,25; Italcable 59; Tecnomasio 34; Distill. It. 116; Eridania 273; Industria Zuccheri 936; Raffineria L. L. 383; Italiana Gas 12; Mira Lanza 67; Petroli d'Italia 16,75; Aedes 107,50; Fond. Bag. 3,40; id. 7 % 26; Fondi Rustici 8,60; Beni Stabili 203,50; Saturnia 26,50; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 34 1/8; Italo Am. 39,50; Pirelli It. 722; Pirelli e C. 193; Brasital 49,75; Dall'Acqua 120; Vedetta 31,50. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 87,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 488; id. 6 % 504,50; Cons. M. dann. lerr. 4 % 425; id. 5,50 % 480; Cred. Miglior. 5 % 470,75; id. 6 % 503; B. Naz. Lavoro 5,50 % 489,50; B. Tes. Nov. 5 % (1934) 101,20; id. (1940) 102,25; id. (1941) 102,30; Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 4,96,50. — CAMBI: Parigi 75; Zurigo 369; Londra 64,50; Madrid 165,25; Bruxelles 270,50; Berlino 464,75; Praga 68; New York; cheque 16,10.

Borsa di Genova

GENOVA, 8. — Ben tenuti i Consolidati. Sostenuto il mercato azionario con aumenti di qualche punto della Viscosa, Eridania, Industria Zuccheri e Beni Stabili. Fermezza delle Montecatini, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Raffineria, Distillerie e Mira Lanza. Nei cambi deboli il Parigi e Zurigo. Sostenuto il Londra e New York.

Rend. It. 3,50 % f.m. 76,90; Cons. 5 % f.m. 85,65; id. cont. 85,525; Obbl. Venezie 3,50 % 87,70; B. Tes. Nov. (1934) 101,30; id. (1940) 102,20; id. (1941) 102,30; B. Italia 1560; B. Comm. It. 997; B. Roma 102; Cred. It. 646; Meridionali 598; Mediterranea 338; Rubattino 121; Lloyd Sabaudo 30,75; Alta Italia 46; La Polare 22; Snia 170; Montecatini 106,50; Monte Amiata 38; Ilva 106; Ansaldo [illegible]; San Giorgio 181; Fiat 218; Un. Es. Elettr. 13; Self 200; Sip 27; Terni 137,50; Eridania 274; Industrie Zuccheri 937; Raffineria L. L. 382; Distill. It. 116,50; Molini A. I. 267; Aedes 107; Beni Stabili 204; Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 496,50; Cons. Cred. Miglior. 5% 471; id. 6% 502,50. — CAMBI: Parigi 75; Svizzera 369; Londra 64,50; Spagna 165,25; Belgio 270; Berlino 464; Praga 68; Buenos Aires, carta 4,05; New York 16,10.

Borsa di Roma

ROMA, 8. — Rend. It. 3,50 % cont. 76,95; id. f.m. 77,025; Cons. 5 % cont. 85,56; id. f.m. 85,685; Obbl. Venezie 3,50 % 87,75; B. Tes. Nov. (1934) 101,20; id. (1940) 102,30; id. (1941) 102,30; B. Naz. Lavoro 5,50 % 490; Cons. Cred. Miglior. 5 % 503,25; Banca It. 1564; Cred. Fond. 500; B. Comm. It. 996; Cred. It. 645; B. Roma 102,50; Meridionali 600; Tramways 144; Rubattino 121; Snia 170,50; Metall. It. 146; Ilva 105; Montecatini 106; Ansaldo 35; Fiat 218,75; Terni 136,50; Soc. Rom. Elettr. 360; Aeneo 138,25; Romana Zuccheri 100,50; Fondi Rustici 2,75; Immobiliare 492; Beni Stabili 203; Imprese Fondiarie 104; Risanamento 997; Acqua Marcia 537; Cons. Cred. Miglioramento 471. — CAMBI: Parigi 75; Londra 64,50; Zurigo [illegible]; New York 16,10.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 8. — Rend. It. [illegible] f.m. 76,90; Cons. 5 % f.m. 85,675; Venezie 3,50% 87,45; B. Tes. Nov. (1934) 101,25; id. (1940) 102,40; id. (1941) 102,40; Adria 20; Cosulich 16; Libera Triestina 24; Lloyd 30; Assic. Gen. 3106. — CAMBI: Parigi 75; Londra 64,50; New York 16,10; Zurigo 369.

LA GITA ARTISTICA DELLA «DANTE»

Con una discreta giornata e la partecipazione di numerosi soci si è effettuata, ieri, la programmata gita artistica sociale organizzata dal Comitato torinese della «Dante Alighieri». Dapprima i gitanti visitarono, per gentile concessione del direttore generale dell'Ordine Mauriziano, l'interessantissima Abbazia di Staffarda, fondata nel 1110 dal primo marchese di Saluzzo. Dopo aver ammirato le varie parti della storica badia, costruita nella grandiosa ed elegante architettura cistercense, sotto la guida dell'Economo dell'Ordine cav. Giordano, la comitiva si diresse a Saluzzo ove era attesa dai membri di quel comitato che è presieduto dal Podestà avv. Minoli. Anche qui la visita si protrasse ai vari e più importanti monumenti cittadini, in ispecie alla Chiesa di S. Giovanni ed alla Casa Cavassa, sede del Museo civico. Prima di ripartire per Torino il Presidente del Comitato torinese gr. uff. avv. Giorgio Bardanzellu rivolse al Podestà di Saluzzo i più vivi ringraziamenti degli intervenuti.

Pure ieri, a Susa, ha avuto luogo la costituzione del Gruppo giovanile della «Dante», per iniziativa del S. Comitato studentesco di Torino. Alla cerimonia hanno presenziato il Commissario prefettizio comm. Marongiu, il Commissario del Fascio cav. Spadavecchia, il comandante del Presidio. Dopo il saluto del Presidente del locale Comitato avv. Miglia, ha parlato il rag. Alpino, che rappresentava il Commissario della «Dante» on. Nelliciosi e l'avv. Bardanzellu, portando il saluto degli organi centrali e dichiarando costituito ufficialmente il nuovo sotto-comitato.

Il Congresso regionale delle Cooperative di produzione e lavoro

La partecipazione del Segretario federale e dell'on. Calvetti

Stamane, alla Casa Littoria, ha avuto luogo il Congresso regionale delle Cooperative di produzione e lavoro. Erano rappresentati i centri più importanti del Piemonte, nelle persone dei presidenti delle singole Cooperative. Al tavolo della presidenza sedevano il Segretario federale Andrea Gastaldi, il quale all'alta carica politica unisce e conserva la segreteria dell'Ente; l'on. Celso Calvetti, commissario dell'E.N.F.C. e commissario delle Cooperative di produzione e lavoro, giunto da Roma a presiedere l'importante Congresso; l'ing. Lombardini, segretario nazionale della Federazione delle Cooperative; il dott. Verneuille, segretario interprovinciale dell'Ente per Novara e Vercelli; il cav. Giorgio Marzoli e il rag. [illegible], vice-segretari regionali; l'ing. Levi, consultore tecnico; il dott. Davico e il rag. Klingher, della segreteria regionale.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi ha aperto il Congresso rivolgendo, quale gerarca del Fascismo torinese e come Segretario delle Cooperative, un vibrante saluto all'on. Calvetti, strenuo fascistizzatore delle Cooperative romagnole. Porta quindi ai cooperatori la fervida adesione delle Camicie Nere, dicendo che nella grande, concorde, disciplinata famiglia del Fascismo torinese buon posto hanno le forze del lavoro e della produzione che si inquadrano nell'Ente della Cooperazione. Vivissimi applausi accolgono le brevi, schiette parole del Segretario federale. Sorge quindi a parlare il dottor Klingher, il quale legge la relazione sul movimento cooperativo di produzione e lavoro del Piemonte.

Le Cooperative di produzione e lavoro associate (dice il relatore) sono venticinque nella provincia di Torino con 999 soci e L. 1.163.809 fra capitali sociali e riserve, quattro nella provincia di Alessandria con 118 soci e L. 152.680, otto nella provincia di Novara con 408 soci e L. 492.000, otto nella provincia di Vercelli con 718 soci e L. 485.000 e così, complessivamente, per il Piemonte, 42 Cooperative con 2236 soci e L. 2.279.628 fra capitali e riserve. I lavori effettuati nel 1932 dalle Cooperative di produzione e lavoro ascesero nella provincia di Torino a lire 5.813.585; nella provincia di Alessandria a L. 1.771.372, nella provincia di Novara a L. 5.316.181 e nella provincia di Vercelli a L. 2.389.000, il che dà un importo totale di L. 13.232.948.

Quanto all'attività esercitata fra queste cooperative, diciotto sono formate fra muratori, sette fra selciatori e scalpellini, due fra lavoratori in legno, due fra lavoratori in ferro, tre fra renaioli, due fra pittori e decoratori, due fra tipografi, due fra costruttori di strumenti musicali, una per la lavorazione dei sottoprodotti della macellazione, una per la [illegible] elettrica e una fra spazzaturai.

Tra queste associate se ne contano alcune di ampio respiro. Primeggiano la Cooperativa Muratori di Casale, la Cooperativa Lavoranti in Lime di Grugliasco, la Cooperativa Muratori di Cameri e quelle di Borgovercelli e di Baveno.

Il movimento risente della persistente depressione economica. Tuttavia, le aziende cooperative danno prova di una sorprendente resistenza dovuta soprattutto allo spirito di sacrificio ed alla salda volontà che animano capi e gregari.

Il cooperativismo è inteso e praticato come una milizia saldamente inserita nei quadri del Regime e perfettamente consapevole delle alte finalità da raggiungere.

E' per questo che la riforma della legislazione della cooperazione dovrebbe giungere alla creazione di nuovi istituti che non prescindessero dal contenuto morale e sociale dell'impresa cooperativa. E' un anacronismo il definire la cooperativa come una quarta forma di società commerciale puramente e semplicemente.

E' altresì nei voti dei cooperatori che si addivenga alla coordinazione delle disposizioni fiscali in modo che le esenzioni e le facilitazioni si rendano praticamente accessibili.

Il dott. Klingher si addentra quindi in un minuto esame della situazione economica e commerciale in cui si trovano le Cooperative. Diffusamente si sofferma sulla questione degli appalti, delle imposte, dei consorzi, della assistenza fra i soci. Infine, applauditissimo, conclude dicendo degli ottimi rapporti intercorrenti fra le Cooperative e le autorità sindacali e politiche e della [illegible] fiducia che [illegible] tutti i cooperatori.

Dall'on. Calvetti viene quindi aperta la discussione.

Spadavecchia parla su argomenti interessanti la vita delle Cooperative ed esalta l'opera di vera fraternità che il Segretario federale svolge a favore dell'organizzazione. Prega quindi l'on. Calvetti di rivolgere la sua attenzione su alcuni problemi, primo fra tutti quello di intervenire presso le Amministrazioni pubbliche affinchè limitino a qualunque specie di trattativa privata le Cooperative di lavoro. Dice anche che è necessario aumentare il massimo del capitale sociale da 30.000 lire ad almeno 150.000 lire, e prega la presidenza di volersi interessare perchè i benefici di legge concessi alle cooperative siano applicabili in un periodo pari ad un decennio di vita, poichè i cinque anni oggi concessi servono soltanto all'inizio di una azienda.

Su vari argomenti sorgono a parlare il dott. Verneuille, il dott. Davico, l'ing. Levi e Porino.

L'on. Calvetti riassume quindi la vasta ed esauriente discussione, su tutti i problemi esposti intervenendo con la sua chiara competenza e la sua lunga pratica cooperativistica. Si compiace della saldezza e della efficienza delle Cooperative piemontesi e sulle questioni maggiormente dibattute dal Congresso, quali quella del credito, degli appalti, della potenzialità singola ad assumere determinati lavori, ecc. espone il suo pensiero nitido e sicuro.

Vivamente applaudito, l'on. Calvetti propone alla chiusura del Congresso due telegrammi da inviarsi a S. E. Starace e all'on. Biagi, portanti la firma del Segretario federale e sua. La proposta è entusiasticamente acclamata. Vengono quindi nominati i delegati provinciali al Congresso nazionale della Cooperazione nelle persone del cav. Spadavecchia per Torino, dell'ing. Viganotti per Novara, dei camerati Motto e Curino per Alessandria e Vercelli.

IL QUOTIDIANO CICLISTA CONTRO L'AUTOMOBILE

Non passa giorno che la aventatezza dei ciclisti che volteggiano per le vie torinesi non venga scontata con un trasporto all'Ospedale.

Questa mattina è toccata all'apprendista meccanico Alessandro Lupo di Egidio (su dieci ciclisti che vanno a cacciarsi sotto le automobili, cinque sono garzoni meccanici, tre garzoni macellai, due garzoni panettieri), abitante in piazza Vittorio Veneto 1. Percorrendo verso le ore 8, la via Montebello, all'angolo col corso S. Maurizio, il Lupo, che è appena quindicenne, andava ad urtare contro l'autocarro 6799-VA, che stava svoltando da detto corso in via Montebello, diretto verso via Po e condotto dal proprietario Ambrogio Ceriotti residente a Busto Arsizio. Nell'urto e nella conseguente caduta il ragazzo riportava abrasioni e contusioni multiple alla guancia sinistra, al naso, alla spalla sinistra e agli arti inferiori. Condotto all'Ospedale San Giovanni dall'autista pubblico Luigi Bortina, il Lupo veniva medicato e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

UN CADAVERINO RINVENUTO NEL PO

Alle ore 7 di questa mattina il remaiuolo Pasquale Sobrino, abitante in corso Moncalieri 41, mentre si trovava sul Po con la sua barca, scorgeva un involto che galleggiava a fior di acqua all'altezza dello stabilimento della canottieri «Eridano». Pescatolo e depostolo sulla sponda destra del fiume, il Sobrino constatava con viva impressione che il pacco conteneva un cadaverino di neonata. Dato avviso alle autorità di polizia, giunsero sul posto il medico municipale dott. Andreotto, che riconobbe nel cadaverino un nato vivo e vitale. Sul posto si recò quindi un funzionario di P. S. che, dopo aver rilasciato il nulla osta per il trasporto del misero corpicino agli Istituti anatomici del Valentino, dispose per l'inizio delle opportune indagini.

UNA OTTUAGENARIA INVESTITA DA UN CICLISTA

La casalinga Rosa Bianco in Re, di 88 anni, abitante in via S. Massimo 38, transitava questa mattina verso le otto presso casa sua, quando un imprudente e maldestro ciclista, rimasto sconosciuto, la investiva e la faceva cadere malamente al suolo.

Nella caduta la povera vecchia si feriva al braccio sinistro in modo abbastanza grave. Soccorsa dal figlio Lorenzo e da questi condotta al vicino ospedale S. Giovanni, la donna riceveva le cure del caso e veniva giudicata guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Per la «Cucina Malati Poveri»

Alle ore 15 di giovedì, 11 corrente, si inaugurerà al Parco del Valentino, una Mostra di oggetti artistici, fra cui una preziosa raccolta di stampe antiche, che saranno vendute a favore dell'Opera Pia «Cucina Malati Poveri». Agli oblatori viene inoltre offerto lo svago del «Bridge» e dalle 17 alle 19 il ballo.

A sinistra: *L'inaugurazione della nuova bandiera della Sezione torinese dell'Associazione Mutilati.*
A destra: *Lo scoprimento della lapide in memoria del prof. Giovanni Braggagnolo all'Istituto «Sommeiller».*

TEATRI

ALFIERI

Una novità di Alessandro Varaldo

Questa sera all'«Alfieri» la Compagnia di Gilberto Govi, rappresenterà una nuova commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo: *Scacco matto*. L'autore assisterà alla rappresentazione.

CHIARELLA

La rivista di Nizza e Morbelli *Meglio un asino vivo...*

Al «Chiarella» inizierà domani un divertente corso di recite la Compagnia goliardica «Camasio e Oxilia», con la rivista *Meglio un asino vivo...* di Nizza e Morbelli.

BALBO

Lascia che dicano...

Al «Balbo» l'andata in scena del nuovissimo «vaudeville» *Lascia che dicano* di Testa e Chiappo è stata fissata per domani sera.

VITTORIO EMANUELE

Debutto della Compagnia Cavalieri

Al «Vittorio» debutta questa sera la Compagnia veneta di Gino Cavalieri, diretta da Carlo Micheluzzi, proveniente dal Chiarella, ove ha brillantemente iniziata la nuova stagione. Il lavoro scelto per questa sera è *Mia figlia*, di Giacinto Gallina, con la riproduzione, al secondo atto, di gran parte del primo atto del *Trovatore*.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20: Bisaggio e commento della tappa odierna del Giro d'Italia - Dischi — 20,45: G. M. Ciampelli: «Della vita musicale di G. Goffredo Ferrari» (conversazione) — 21: Concerto di musica da camera con il concorso della pianista Vera Leuthard, del maestro Luigi Gallino e dei professori A. Gramegna, V. Brun, G. Trampus e A. Valisi — 22: «Punto a croce e nodo piano», commedia in 1 atto di Nino Martoglio - Dopo la commedia: Dischi.

Roma-Napoli: Ore 21: Concerto di musica leggera. — Bolzano: Ore 20: Concerto del Quartetto a plettro; 22,30: Dischi. — Palermo: Ore 21: Concerto del soprano Elisabetta Schumann (Mozart, Schubert, Schumann, R. Strauss). — Bari: Ore 21: Concerto del tenore A. Malandri e del soprano M. Favero (musiche di Zandonai, Leoncavallo, Mascagni, Verdi, Cilea, Meyerbeer, Puccini, Borodin). — Vienna-Graz: Ore 20: Musiche e arie popolari viennesi. — Bruxelles II: Ore 20: Concerto con canzoni per coro. — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava: Ore 21,10: «Ideale realizzato», commedia radiofonica dedicata a Brahms e a Dvorak.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. genovese Govi). — Ore 21,15: «Scacco matto» di Varaldo. (Novità).
CHIARELLA: Riposo.
VITTORIO (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «Mia figlia» di G. Gallina.
BALBO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Senso proibito» di G. M. Poncini e G. Biscaretti.
CAV-DAMIN: Lezioni. Ore 21: Trattenimenti.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Esposizione-vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21. Ingresso L. 1.
IL FARO — Mostra di ritratti 1800-1900, dalle ore 9 alle 19.

I divertimenti

Oggi, alle ore 15, al CINEPALAZZO
la grande creazione «PARAMOUNT»
«L'AMORE PERDUTO»
«L'AMORE PERDUTO»
«L'AMORE PERDUTO»
film di tempesta in terra e nelle anime, bufera di popoli e di piccoli esseri bruciati dalla passione. Il grande lavoro Paramount (uno dei più nobili per statura di eventi, elevatezza di sentimenti) è incarnato in modo magistrale ed ha protagonisti di grande valore, *Claudette Colbert* e *Clive Brook* che in *Shanghai Express* dominò spesso l'azione superando la stessa Dietrich.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «T'amerò sempre». Film Cines. Nino Besozzi, Elsa De Giorgi, Mino Doro.
VITTORIA: «I cinque del jazz-band» e grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Camicia nera» di G. Forzano.
SPLENDOR: «L'amante» (Crawford). Lire 2.
IDEAL: «Non son gelosa». Albani, Besozzi.
ALPI: «Non son gelosa». Albani, Besozzi.
STATUTO: Mamma (M. Marsh) e Crik e Crok.
BORSA: «Canzone di Broadway». L. 2; 3,50.
PRINCIPE: Generale York e Circo Rambeau.
SAVOIA: «Primo amore». Gaynor-Farrell.
AMBROSIO: Marinaio di guardia. Premiere.

Al Cinema-Teatro VITTORIA
oggi nel varietà debutto di
ERNEST YVONNE e VILMA
dall'eleganza mondana alla più divertente parodia;
WEIMANN FAMILY
originali sensazionali esercizi acrobatici;
LINA D'AMORA
stella italiana.
Nel cinema «prima» de
I CINQUE DEL JAZZ-BAND
divertente ed originalissimo film con *Jenny Jugo* protagonista.

Oggi all'AMBROSIO
una divertentissima, briosa commedia:
«MARINAIO DI GUARDIA»
comicissimo film di umorismo misurato ed elegante; un avvicendarsi di situazioni piccanti ed intricate, quanto mai comiche, dovute alla perfetta interpretazione di *Jacqueline Logan* e *Owen Nares*.

Successo strepitoso allo STATUTO del PROGRAMMONE
che anche oggi si replica:
Mamma con *Mae Marsh* (drammatico e commovente); *Un mare di guai*, due parti comiche con *Crik e Crok*, e *Sicilia terra di sole*, stupendo «Movietone».

«NON SON GELOSA» al CINE IDEAL e ALPI
manda in visibilio una folla enorme.

«AGLI ORDINI DI SUA MAESTA'»
con Lil Dagover, al *Nazionale*. Lire 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sera, alle ventidue e trenta, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio il

Cav. GIOVANNI STRUA
Segretario Capo a riposo delle FF. SS.

Ne dànno con dolore il triste annunzio: i figli Vittoria ved. Filogamo coi figli Giorgio, Ignazio, Ezio; Giuseppe con la moglie Giovanna Bertolino; le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo Lunedì 8 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Massena, N. 44. Non si mandano partecipazioni particolari e si dispensa dalle visite.
Torino, 7 Maggio 1933-XI.
Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta D.co Filogamo partecipa con dolore il decesso avvenuto ieri sera, alle ore 22,30, del

Cav. GIOVANNI STRUA

padre della Signora Vittoria Ved. Filogamo, Titolare della Ditta.
Torino, 7 Maggio 1933-XI.
Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta D.co Filogamo, addolorato, partecipa la perdita del

Cav. GIOVANNI STRUA

padre amato della Titolare Rag. Vittoria Filogamo e del Rag. Giuseppe Strua.
Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta Giuseppe Strua annuncia con dolore il decesso del

Cav. GIOVANNI STRUA

padre amato del Titolare.
Torino, 7 Maggio 1933-XI.
Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I conforti religiosi hanno alleviate le ultime sofferenze di

ADRIANA MELOTTI

la cui fiorente giovinezza fu in brevi giorni stroncata da violento morbo.
Il papà geom. Giuseppe, la mamma Elvira Gardino, il fratellino Camillo, la nonna Domitilla Melotti, la madrina Teresa Viscitti Gardino che l'ebbe cara come figlia, dicono il loro immenso dolore, il loro infinito strazio.
Con essi piangono la Cara Scomparsa gli zii: Galleni, Piano, Gardino e Viscitti; i cugini e parenti tutti.
Torino, 6 maggio 1933-XI.
Piazza Solferino, 8.
Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Santamente come visse rese la sua bell'anima a Dio

GAMBI ANGELA ved. BOSCO

preclaro esempio di virtù materne.
L'adoravano con venerazione i figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti, il cognato e le cognate, che, costernati per tanta irreparabile perdita, ne dànno piangendo la dolorosa partecipazione. La sepoltura avrà luogo martedì 9 corr., alle ore 14,30, partendo da via Locana, 22. Non si mandano partecipazioni e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.
Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, improvvisamente, mancava ai suoi cari

TIRONE PIETRO

I figli, le nuore e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.
I funerali avranno luogo Martedì 9 corr., alle ore 10, partendo da Via San Massimo, 24.
Non si mandano partecipazioni e si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.
Camerini, 1a Casa onoranze fun. - Tel. 44-029

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente spirava

Falletti Giuseppina nata Girardi

Ne dànno il triste annunzio il marito Stefano; il figlio Attilio; fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo Lunedì 8 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Magellano ang. Corso Re Umberto.
Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del compianto

Cav. Uff. GIUSEPPE COPPERI

profondamente commossa per il tributo di affetto reso al caro Estinto, vivamente ringrazia Autorità, Enti e Amici che a Torino e a Balangero vollero unirsi al suo dolore.
Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Appendice de "La Stampa della Sera" N. 24

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero di MASSIMO ESCARD

— In che posizione eravate quando siete stato aggredito?

— In piedi, davanti alla porta invetriata.

— Dove guardavate?

— Verso lo scalone.

Lehmann andò a collocarsi davanti alla porta, nella posizione indicata dal giardiniere.

— Eravate così?

— Un po' più avanti... Ecco, così!

— Dimodochè la porta si è potuta aprire alle vostre spalle?

— Sissignore.

— E dopo lo sparo che cosa è accaduto?

— Più nulla.

— No. Deve essere accaduto ancora qualche cosa, perchè avete urlato.

— Certo. Ho urlato per il colpo ricevuto.

— Battendo a terra?

— Sì, ma soprattutto per una terribile ginocchiata ricevuta al ventre!

— Adesso capisco perchè vi contorcevate come un'anguilla, quando vi abbiamo trovato! Vi duole ancora?

— Molto!

Lehmann disse piano a Franz:

— Sarà meglio chiamare un dottore, domattina: non vorrei che questo brav'uomo si buscasse una commozione viscerale.

Il giardiniere, che aveva udito, ricominciò a lamentarsi.

Gunther, interrogato di nuovo, giurò sulla sua anima che dal giardino non era passato nessuno. Aveva visto la porta a vetri spalancarsi bruscamente, poi aveva udito uno sparo e finalmente un urlo.

Lehmann non poteva darsi pace:

— Eravamo riusciti ad acciuffarne uno — brontolava — e ce lo siamo lasciato sfuggire!... Parola d'onore, ci sarebbe da credere agli spiriti.

L'indomani mattina, mentre era in quartiere, ricevette un fonogramma urgente così concepito:

«*Al signor capitano di cavalleria Giorgio Lehmann. - Deposito del 4.o Ussari - Caserma «Principe Eugenio» - Mödling. — Invito la S. V. a presentarsi a me oggi per fornire chiarimenti sul contenuto del memoriale dalla S. V. indirizzato in data 3 c. m. a S. E. il Cancelliere dell'Impero. Firmato: Maggior Generale Alex Monge*».

Lehmann si sentì correre un brivido lungo il filo delle reni. Il generale Alex Monge! L'anima dannata l'eminenza grigia del Maresciallo Conrad, il dèmone onnipresente attorno al quale s'era andata creando una leggenda d'ubiquità, al punto che, mentre i giornali di Vienna davano la cronaca d'una conferenza da lui tenuta la sera del 27 settembre al *Bourgtheater* gremito — alla presenza delle Arciduchesse — il comandante d'una brigata in Albania e venti fra i suoi ufficiali giuravano d'avergli parlato alla stessa ora dello stesso giorno! Il generale Alex Monge, ufficiale di nessun rilievo ed assolutamente sconosciuto nelle file dell'esercito stesso fino allo scoppio delle ostilità ed improvvisamente assunto, per esclusivo assoluto volere dell'Imperatore, ai fastigi del mito; con un incarico da far tremare le vene ai più astuti conoscitori di uomini e di cose! Il generale Alex Monge, il capo dell'*Evidenzbüro*, l'equivalente austriaco del famosissimo *Intelligence Service* inglese, l'uomo per il quale ben poche erano le case di Vienna e di altri luoghi ancora che custodissero segreti!

Mai aveva pensato Lehmann che indirizzando il suo memoriale al Cancelliere dell'Impero questi si sarebbe affrettato a trasmetterlo per competenza al generale Monge, eppure, ora, riflettendo, riconosceva che aveva avuto torto a non prevederlo, perchè non poteva essere diversamente e provava un brivido di intenso piacere al pensiero che, oramai, la sua opera si sarebbe svolta nell'ombra di quell'uomo tenace sino all'estremo limite ed inflessibile con tutti, a cominciare da sè stesso, capace di perseverare per quindici anni in un errore di giudizio e di mettere tutto l'impero a fuoco e fiamme per correggere il mal fatto nelle prime ventiquattro ore del sedicesimo anno.

Nelle ore che precedettero il colloquio, Lehmann fu roso dall'impazienza. Che cosa gli avrebbe detto il generale Monge? Lo avrebbe ascoltato con benevolenza, oppure lo avrebbe trattato da visionario?

Passeggiò a lungo, per ingannare il tempo, in attesa dell'ora propizia, rimuginando infinite volte quel che avrebbe dovuto dire, ad illustrazione del proprio memoriale. Esitò, sulla soglia del Ministero, come un innamorato che si accinge ad affrontare il colloquio definitivo; poi, preso il coraggio a piene mani, entrò.

Il generale lo ricevette quasi subito. Era in piedi, appoggiato al caminetto ed aveva alcuni fogli scritti a macchina fra le mani, fogli che Lehmann riconobbe alla prima occhiata. Ritto in mezzo alla sala, in attesa che il superiore gli rivolgesse la parola, il capitano Lehmann pareva impietrito dallo stupore. Aveva riconosciuto, sotto l'uniforme, l'uomo che teneva in mano il suo memoriale! Quell'uomo che avrebbe potuto, con un cenno, privare della libertà, degli averi e persino della vita centinaia di uomini senza renderne conto sul momento neppure all'Imperatore era lo stesso individuo che egli, Lehmann, aveva abbattuto con un pugno nel vestibolo di casa Cobenzl e che gli era sgusciato misteriosamente fra le dita spezzando i legami che lo avvincevano!

Il generale aveva alzato gli occhi dal memoriale e lo stava scrutando come se volesse leggergli in fondo al cuore. Soddisfatto dell'esame, disse:

— Venga pure avanti!

Il tono era assolutamente benevolo. Lehmann si ricordò, allora soltanto, che il misterioso visitatore di quella notte, abbattuto in piena oscurità e fuggito mentre egli era assente, non aveva potuto vederlo in volto.

— Ho letto il suo memoriale, capitano — proseguì il generale, rizzandosi in tutta la sua persona e lanciando a volo il memoriale, con un tiro aggiustatissimo, sul suo scrittoio assolutamente sgombro di carte. — Ho letto il suo memoriale con molto interesse! Lo sa che è una ben strana ipotesi, la sua, mio caro Lehmann?

Il capitano sorrise e si inchinò lievemente.

— E' una ipotesi che è maturata in me dopo lunghe riflessioni, signor generale, e sono quasi certo di non essermi ingannato!

Il generale annuì, in segno di compiacimento ed accennò una poltrona, accanto allo scrittoio.

— Vogliamo sederci?

Trasse da un cassetto una scatola di sigari e ne offrì.

— Fuma?

— Qualche volta, signor generale.

— Fumi di questi, allora. Li ho comperati io a Londra giovedì scorso.

— A Londra, signor generale?

— Sì, a Londra. Le sembra strano che io possa andarmene così a passeggio per le capitali nemiche? Mah, cosa vuole? E' il nostro mestiere! Sono arrivato a Londra in modo curiosissimo e ne sono ripartito in modo ancor più curioso! Ma non so perchè io le racconto queste cose che non offrono nessun interesse! Mi dica piuttosto, per filo e per segno, attraverso quali tappe ha potuto giungere dai primi incerti indizi alla ipotesi che forma oggetto del suo memoriale.

— Cominciando dal delitto?

— Cominciando dal delitto.

— Ecco, signor generale: quella mattina che il Comando del Reggimento mi ordinò di recarmi a palazzo Cobenzl per esprimere al povero mio collega le condoglianze di noi tutti, messo in presenza, diciamo così, del delitto, nei suoi aspetti più genuini, dalle risultanze di istruttoria e dalla versione adottata dal giudice Wildt, fui colpito da una serie di stranezze.

(*Continua*).

Dalla guerra del Peloponneso alla battaglia nelle Fiandre

Nuvole di gas e uomini in maschera

Si comprende facilmente quale angoscia dovettero provare gli uomini della divisione francese che occupavano il settore compreso fra Bischoote e Langemark nelle Fiandre, quando il 22 aprile 1915 verso le cinque del pomeriggio, essi videro una fitta nuvola di vapori pesanti di un verde giallastro, uscire dalle trincee tedesche e, spinta dal vento approssimarsi alle loro linee. Era quello il primo attacco a base di gas asfissianti effettuato nella grande guerra. Tuttavia i tedeschi non furono i primi ad adoperare questo nuovo mezzo di offesa: essi ebbero dei precursori. Già venticinque secoli or sono, durante la guerra del Peloponneso, gli Spartani tentavano di rendere intenibili le mura di Platea, bruciando contro di esse delle fascine, imbevute in antecedenza di pece e di zolfo fuso. Tucidide nella sua «Storia delle guerre del Peloponneso» racconta che all'assedio di Delo una macchina, prototipo dei moderni lanciafiamme, servì ai Tebani per impadronirsi della cittadella.

Secondo Plutarco il generale romano Sertorio avrebbe impiegato dei gas o delle fumate tossiche come arma di combattimento. Il medesimo metodo sarebbe stato usato da Sesto Giulio Africano nel III secolo dopo Cristo e dal famoso prete Gianni nell'XI. Quest'ultimo in particolare, riempiva delle statue di rame, vuote all'interno, con delle materi tossiche, a cui poi applicava il fuoco. Dei torrenti di fumo avvelenato sfuggivano dalla bocca e dalle narici. Si trova pure l'indicazione dell'impiego di sostanze asfissianti nelle cronache delle Crociate e nelle opere sull'arte della guerra dell'arabo Hassan Abrammah (XIII secolo). Diversi alchimisti, germanici del XV e XVI secolo hanno prospettato il sistema di bruciare dei composti arsenicali per annientare la resistenza del nemico. Le bombe fumogene e incendiarie inventate verso il 1640 dal chimico Glauber e che erano a base di acido nitrico e d'essenza di trementina furono utilizzate contro i turchi.

Nella Storia di Carlo XII di Voltaire si trova un episodio interessante al riguardo. Apprestandosi ad una battaglia contro i Sassoni, il re degli Svedesi potè occultare le proprie manovre con grosse fumate di paglia bagnata, e presentarsi così improvvisamente dinnanzi ad essi con le sue forze lanciate all'attacco prima ch'essi se ne potessero rendere conto.

Il primo che abbia proposto d'utilizzare l'acido cianidrico come gas tossico è un chimico inglese del XIX secolo. Così pure è un giovane ufficiale della Marina inglese che nel 1812 ha pensato di impiegare sui campi di battaglia delle ondate di anidride solforosa. Quest'ufficiale divenuto poi l'ammiraglio Dundonald propose nel 1855 di accumulare in un posto bene determinato delle grandi masse di zolfo e di coke di fronte alle ridotte di Malakoff e alle fortificazioni di Sebastopoli e applicarvi il fuoco al momento opportuno. Si sarebbe poi approfittato dello scompiglio prodotto nei difensori russi per bombardarli a dovere e costringerli alla resa. Ma il Governo inglese preso da scrupoli non volle accettare.

Nel 1870 un farmacista tedesco consigliava di preparare delle granate asfissianti a base di veratrina, un alcaloide estremamente velenoso.

La proposta si dimostrò inattuabile a causa del prezzo elevato e della limitata produzione dell'alcaloide tossico. Ricordiamo poi che le bombe a mano usate dalla polizia francese contro la banda Bonnot erano cariche di bromacetato di etile, sostanza poco velenosa ma piuttosto soffocante. Infine i gas asfissianti ebbero un largo uso durante la guerra mondiale.

A sinistra: una maschera in tela speciale e mica, con foro di respirazione. A destra: un elmo di cuoio che protegge dai colpi violenti del gas. Il dispositivo per la respirazione è attaccato sulle spalle.

Un sorvegliante dell'aria ispeziona l'orizzonte e comunica per telefono le sue osservazioni al personale ammassato nella «caverna di protezione».

Manovre di truppe polacche con i mezzi di protezione e di salvataggio.

Vediamo ora che cosa si intenda per gas di guerra. Dal particolare punto di vista nel quale ci si mette oggi, si designano con questo nome le sostanze chimiche, oltre che gli esplosivi, impiegati allo stato di gas o misture di gas propriamente detti, dei liquidi polverizzati o vaporizzati e dei solidi ridotti in minutissime parti che rendono l'atmosfera nociva e irrespirabile.

Si possono dividere i gas di guerra in due categorie, gas persistenti e gas fugaci, secondo la lunghezza del tempo durante il quale il loro effetto si può far sentire. L'artiglieria utilizza le proprietà dei gas per scopi ben determinati. Così lo sbarramento di una strada per mezzo di gas, si potrà ottenere mediante un bombardamento con proiettili carichi di iprite, la quale diffondendosi allo stato liquido, si volatilizza lentamente e fa sentire talvolta i suoi effetti dopo otto giorni. Al contrario nel fuoco di preparazione contro una posizione che si deve prendere d'assalto, si utilizzano delle granate cariche a gas fugaci.

I gas tossici vengono poi suddivisi in diverse classi a seconda della natura degli effetti ch'essi producono sull'uomo e sugli animali. Però alle volte possono contemporaneamente appartenere a diverse categorie. I gas soffocanti agiscono nel sistema respiratorio, producono una tosse violenta e possono portare alla morte per asfissia, dovuta a edema polmonare. I gas lacrimogeni agiscono sugli occhi e provocano le lacrime; a motivo di una viva irritazione oculare, essi mettono un uomo nell'impossibilità di vedere per un tempo più o meno lungo. I gas velenosi, penetrando nell'organismo, vi colpiscono questo o quell'organo essenziale e producono secondariamente dei fenomeni generali. Alcuni di essi, per esempio, sono velenosi per il sistema nervoso, altri per il sistema sanguigno. I gas starnutatori agiscono sulle mucose nasali e provocano starnuti, accompagnati da manifestazioni secondarie come irritazione alla gola, azione lacrimogena agli occhi, dolori al naso e alle mascelle che obbligano a togliere la maschera. I gas vescicanti, agendo sulla pelle, determinano vuoi del prurito, vuoi delle manifestazioni cutanee più profonde. Essi possono pure, intaccando le diverse mucose e particolarmente le vie respiratorie, provocarvi delle lesioni.

I gas di guerra si possono utilizzare in quattro maniere diverse: nelle granate a gas, sotto forma di nubi, per innaffiamento del terreno e nelle bombe d'aeroplano. Quest'ultimo sistema non è però stato adoperato nella grande guerra, ma è da temere ch'esso sia ampiamente impiegato in un eventuale futuro conflitto.

Alcuni gas, come il fosgene, possono essere caricati direttamente nel corpo della granata. Altri esigono dei rivestimenti interni speciali in piombo o in ferro, e talvolta devono essere saldati con cemento o mastice speciale perchè il gas non possa minimamente sfuggire. E' da notare che le operazioni di caricamento dei proiettili sono molto delicate e richiedono particolari precauzioni, soprattutto quando si tratta di prodotti volatili come il fosgene e l'acido cianidrico. Questi proiettili vengono lanciati con dei rudimentali cannoni a circa tremila metri di distanza. Essi si usano preferibilmente con vento favorevole e di debole intensità.

Le nubi di gas si lanciano su grande estensione, raso terra, e vengono trascinate verso il terreno occupato dal nemico, dal vento. Questo sistema richiede un grande lavoro di preparazione, per disporre un gran numero di bombole in ricoveri ben defilati e camuffati. Occorre inoltre una lunga attesa perchè la direzione e la velocità del vento siano adatte al lancio della nube: una velocità di più di tre metri al secondo produrrebbe un troppo rapido dissolvimento dell'ondata venefica, mentre una velocità inferiore a un metro al secondo mette in pericolo coloro che eseguiscono l'attacco, per l'inevitabile ristagnare della nube e talvolta per il ritorno di essa in seguito a mutamento nella direzione dell'aria.

Gli infelici che hanno avuto la sventura di essere colpiti dai gas, sanno che i pericoli offerti da questo terribile mezzo di offesa non sono affatto un prodotto dell'immaginazione. Il problema della protezione contro i gas è perciò di primaria importanza: protezione collettiva e protezione individuale. La prima ha come oggetto di sottrarre un raggruppamento più o meno grande di persone all'azione dei gas e degli esplosivi, organizzando dei ricoveri. La protezione individuale consiste nel munire di una maschera ogni individuo esposto all'azione del gas. Le maschere filtranti sono quelle in cui l'aria è respirata attraverso un filtro che la epura con dei mezzi meccanici e chimici. Le maschere isolanti, invece, permettono a coloro che ne sono muniti, di alimentarsi di ossigeno senza nulla prendere dal mondo esterno.

A quanto sembra sia molto a cuore ai governi che le popolazioni civili siano istruite in tempo di pace sulle misure da prendersi in caso di attacco, perchè in parecchi Stati si moltiplicano le esercitazioni anche presso gli elementi non militare affinchè siano premuniti contro questo flagello veramente terribile in caso di conflitto.

La spedizione Ruttledge alla conquista del "Tetto del mondo"

LONDRA, maggio.

Il Daily Telegraph pubblica alcune interessanti notizie sulla spedizione Ruttledge al monte Everest. Il viaggio da Darjeeling al campo base si è ormai compiuto attraverso trecento miglia di duro percorso. Gli ostacoli non sono mancati.

La carovana, che aveva lasciato agli ultimi di marzo Darjeeling, ha fatto tappa a Kampa Dzong, stazione carovaniera sulla via di Lhassa. Di qui è partita il giorno 2 aprile alla volta di Tingri Dzong, attraversando il desolato caratteristico paesaggio tibetano: colline sabbiose o montagne di roccia nuda. Al sud, si stendevano i nevosi monti di Lomèk.

La carovana ha trovato alcune difficoltà a procurarsi animali da soma. Le condizioni politiche di quelle regioni sono infatti piuttosto agitate. Fra il Tibet e la Cina esiste uno stato virtuale di guerra, mentre una grave rivolta divampa nel Turchestan cinese. Di qui le requisizioni di quadrupedi da parte delle autorità tibetane e la difficoltà di trovarne.

La spedizione fu accolta dovunque con molta ospitalità. A Tinki, il castellano o feudatario la trattò poi in modo particolarmente cordiale.

Da Tinki Dzong la carovana effettuò sei marcie lunghe e dure fra la polvere, lungo il fiume Phung Chu, fino a Shekar Dzong. Le difficoltà delle strade hanno recato qui molti disturbi di vario genere, fra i quali alcuni furti che hanno alleggerito la carovana di alcune provviste. Giunti a Shekar fu necessario riordinare tutti i bagagli, tra l'imperversare delle bufere di sabbia e del nevischio che si alternavano.

A Shekar la carovana dovette attendere in un caravanserraglio estremamente sporco, contingenza, questa, non eccezionale nel Tibet, dove l'acqua è sempre scarsa.

Ma la sporcizia non era il minor male. A Shekar infieriva il vaiolo ed il medico della spedizione non aveva seco vaccino. Fu perciò inviato sollecitamente indietro, a Kampa Dzong, a prenderne. Egli potè in seguito insegnare anche «sapiente» del luogo, specie di medicone, come usario con la popolazione.

Il 13 aprile la carovana lasciò Shekar verso l'ultima marcia che si svolse dapprima nella tappa iniziale, sopra un desolato fondo di torrente, tutto pietrame e macigni. Il secondo giorno la carovana valicò il Pang La, alto 17.000 piedi, qualcosa come 5000 metri. Di lassù essi avrebbero potuto scorgere l'Everest se l'orizzonte non fosse stato ingombro da dense nubi. Il campo fu posto in una boscaglia di salici: un fatto del tutto nuovo nel Tibet. Il terzo giorno la carovana raggiunse Dzakar Chu, che scende dai pendii himalayani. Finalmente, il quarto, raggiunsero la valle di Rongbuk, dall'aspetto selvaggio e roccioso. Le montagne, che cominciavano ad innalzarsi ai lati della valle, avevano, alla base delle immense colate di pietrame.

Finalmente apparve il monastero di Rongbuk, dove fecero tappa. I monaci uscirono ad incontrare la carovana ed il Lama si mostrò particolarmente ospitale. Allo stesso modo dei monaci buddisti di Darjeeling, egli invocò dagli Spiriti dei monti la loro protezione sui prodi che si apprestavano alla scalata.

La marcia di avvicinamento era così compiuta, e non ostante i predoni, la bufere di neve e l'epidemia che infieriva sul percorso, si può ritenere che finora gli eventi si siano svolti abbastanza propizi. Il tempo finora è stato anche discreto, in confronto delle precedenti spedizioni, che avevano dovuto compiere il viaggio fra le bufere di neve e di sabbia.

Finalmente la carovana si avviò verso il campo base. Il tempo si era schiarito e ben presto, tra i vapori che si dileguavano, apparve la candida mole incombente dell'Everest, distante solo poche miglia.

Il venerdì santo la carovana prese il campo nei pressi di un laghetto morenico ancora gelato, presso il grande ghiacciaio. All'intorno, tra le roccie, rinvennero un eremita che viveva da due anni in quel deserto, e che si apprestava a passarvi il resto della sua vita. Gli esploratori hanno giudicato che questo episodio fosse di buon augurio per la spedizione. Il campo-base appariva così santificato per la presenza di questo solitario che si era dedicato all'ascesi.

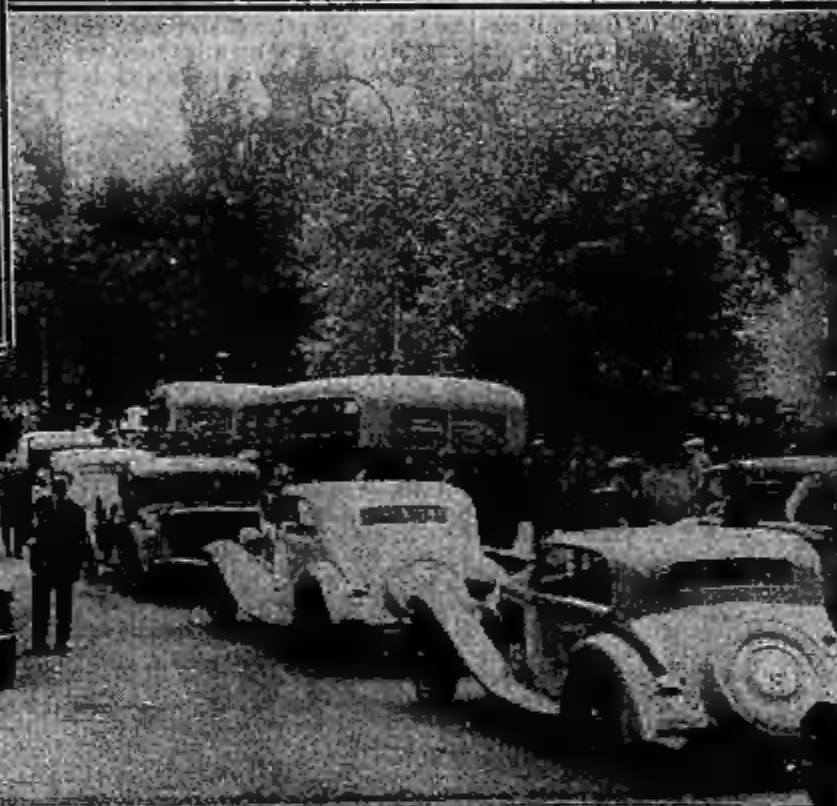
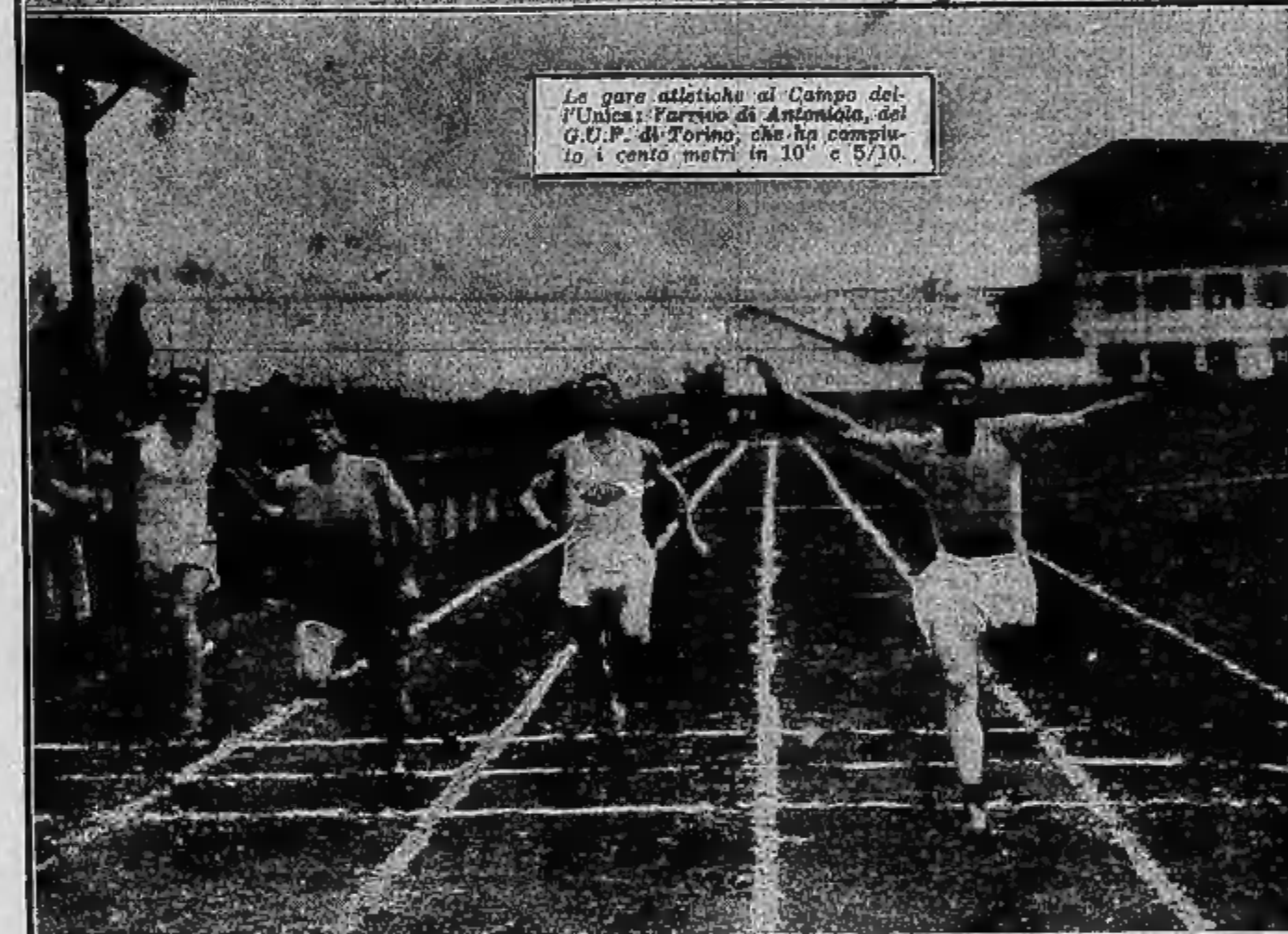
Nei pressi del campo esiste una specie di monumento in memoria della spedizione del 1924 e dei suoi caduti, due europei ed otto indigeni. Le intemperie l'avevano danneggiato, ma ora esso sarà ricostruito.

Si è iniziato quindi lo scarico dei bagagli. Messe le tende e costituito così il campo, si è dato subito inizio alla preparazione dei carichi destinati ad essere successivamente trasportati in varii campi-base. Il diciannove aprile, un primo reparto lasciava poi il campo risalendo il ghiacciaio di Rongbuk e si iniziava quindi la preparazione del campo numero uno. Qui venne creato subito un deposito di materiali e di viveri.

Il tempo si mantiene soddisfacente.

Fotocronaca della Domenica Sportiva

Il concorso d'eleganza per automobili

Le macchine concorrenti allineate nel parco del Castello di Stupinigi. Sotto, a sinistra: il comm. Felice Nazzaro sulla «Balilla»-sport, vincitrice del primo premio della categoria. Nel centro: il Segretario federale comm. Andrea Gastaldi e il Podestà conte Paolo Thaon di Revel esaminano una elegante vettura. A destra: le macchine sfilano dinanzi alla giuria.

Le gare atletiche al Campo dell'Unica: l'arrivo di Antoniola, del G.U.F. di Torino, che ha compiuto i cento metri in 10" e 5/10.

A destra, in alto: le rappresentative ulciane di Torino e Milano per il Trofeo Baravaglio; l'incontro si è chiuso con la vittoria dei torinesi (due a uno). In basso: una cruenta azione sotto la porta milanese, e il goal della vittoria segnato dai torinesi.

La seconda tappa del "Giro d'Italia,,

Alfredo Binda, vincitore della tappa Torino-Genova, fotografato alcuni istanti prima di iniziare la corsa. Sotto: un folto gruppo di corridori al passaggio di Alessandria.